

La Liturgia di *Venerdì 24 Giugno 2016* **NATIVITA' DI SAN GIOVANNI BATTISTA (Messa del Giorno)**

Per bocca del profeta Dio annunciò: “**Per voi... cultori del mio nome, sorgerà con raggi benefici il sole di giustizia** e voi uscirete saltellanti come vitelli di stalla” (MI 3,20). **L'inno di Zaccaria è il mirabile sviluppo di questa profezia.** Quando, obbedendo all'ingiunzione dell'angelo, diede a suo figlio il nome di Giovanni (che significa: Dio è misericordioso), avendo fornito la prova di una fede senza indugi e senza riserve, la sua pena finì. E, avendo ritrovato la parola, Zaccaria cantò un inno di riconoscenza contenente tutta la speranza del popolo eletto. **La prima parte, in forma di salmo, è una lode a Dio per le opere da lui compiute per la salvezza. La seconda parte è un canto in onore della nascita di Giovanni e una profezia sulla sua futura missione di profeta dell'Altissimo. Giovanni sarà l'annunciatore della misericordia divina, che si manifesta nel perdono concesso da Dio ai peccatori.** La prova più meravigliosa di questa pietà divina sarà il Messia che apparirà sulla terra come il sole nascente. Un sole che strapperà alle tenebre i pagani immersi nelle eresie e nella depravazione morale, rivelando loro la vera fede, mentre, al popolo eletto, che conosceva già il vero Dio, concederà la pace. **L'inno di Zaccaria sulla misericordia divina può diventare la nostra preghiera quotidiana.**

E' ANCHE L'ONOMASTICO DI DON BOSCO

Carissima/o,

il 24 giugno è la festa di San Giovanni Battista.

Tua sai che a don Bosco era stato imposto nel battesimo, il nome di S. Giovanni l'apostolo; ma siccome in Torino era popolarissima la festa del Precursore di Gesù Cristo e onorata con grande falò e con scariche di fucileria dalle truppe schierate, così i giovani incominciarono ad inneggiare, applaudire e ad offrirgli fiori in questo giorno, credendo che fosse il suo onomastico.

In una pagina delle Memorie Biografiche (vol 3 cap 48) si legge

«Per questi ed altrettali ragioni dunque, l'affetto, la stima, la gratitudine dei giovani verso D. Bosco non aveva limiti. Ma occasione speciale per dimostrare questi loro sentimenti era la festa di S. Giovanni Battista. Nel 1847 e nel 1848 gli alunni interni si erano contentati di leggere alcune brevi ma affettuose composizioni di auguri, i giovani esterni di offrirgli qualche mazzo di fiori. Che potevano allora far di più quei poveretti? Ma l'affezione fu una industriosa consigliera; e forse che sarebbe in errore chi pensasse la colletta per Pio IX e le feste al Vescovi aver suggerito il modo di onorare D. Bosco?»

Or dunque **nel 1849 vi fu chi ebbe una felice idea**. Carlo Gastini e Felice Reviglio accordatisi in segreto per vari mesi, risparmiando sul cibo e conservando gelosamente le loro piccole mance, riuscirono a comperarsi due cuori d'argento.

Erano infastiditi, non sapendo in quale ora presentare il loro dono; desideravano pure che altri non venisse in cognizione dei loro segreti perché a D. Bosco tornasse inaspettata la cosa. Eravamo già alla vigilia di S. Giovanni. - Come fare? - si chiedevano a vicenda.

La stanza di D. Bosco era vicina a quella ove dormivano gli alunni, perché egli voleva averli sempre sott'occhio. **Quando dunque tutti i giovanetti furono a riposo, Gastini e Reviglio andarono a bussare alla porta di D. Bosco, il quale benché l'ora fosse molto tarda, essendo ancora in piedi, rispose che entrassero. Pensate la sua meraviglia e commozione nel vedersi presentare quei due cuori d'argento, e nell'udire le poche, ma cordiali parole di augurio di quei suoi due buoni figliuoli.**

Il domani da tutti i compagni si seppe di quel dono, e non senza un po' di gelosia, e proponendo ciascuno che per l'anno venturo si sarebbe fatto una bella festa da tutto l'Oratorio. Frattanto in quel giorno il cortile risuonò più lietamente di quegli inni composti dal Teol. Carpano, che continuamente cantavano i giovani in ogni circostanza e ovunque andassero:

“Andiamo, compagni, don Bosco ci aspetta; la gioia perfetta si desta nel cuor.

Il tempo è gradito, c'invita a goder; corriamo all'invito di festa e piacer.

Lieti, lieti andiamo in fretta, abbia ognuno il cuor contento, né mai voce di lamento osi il labbro proferir”.

Oppure:

“Viva don Bosco, che ci conduce sempre alla luce della virtù, che in lui men lucida giammai non fu.

I fuochi accendansi in questo loco, s'accenda il fuoco del nostro amor, per don. Giovanni nostro pastor”.

Ma gli anni seguenti, costituitasi una commissione, i giovani interni ed esterni fecero una colletta tra loro e incominciarono a comprare qualche dono da offrire al caro padre.

Quindi alla sera della vigilia della festa di S. Giovanni Battista, se era di Domenica, ovvero al giorno del Santo, con gran solennità, musica ed entusiastiche ovazioni, andavano tutti a radunarsi innanzi alla casetta. Una deputazione dei più anziani nel 1850 salì alla camera di D. Bosco e lesse il primo componimento di presentazione del dono, attestando la loro riconoscenza. Egli poi compariva sulla loggia e non è qui facile compito descrivere il tripudio di mille cuori sinceri, affezionatissimi, dai quali erompevano sentimenti i più puri, i più filiali, quali sa coltivarli solamente la carità. D. Bosco disse alcune parole di ringraziamento e quindi fu cantato un inno. Questa festa fu rinnovata per alcuni anni con lo stesso programma, mentre gli alunni interni non trascuravano di fare una piccola accademia in famiglia.

Non andò molto però che simile festa assunse un aspetto veramente regale per gli apparati, i doni, la lettura dei molti componimenti, e le lettere individuali di ringraziamento, di promesse, di suppliche, di richiesta di consigli, tutte riboccanti di affetto, lettere che D. Bosco gelosamente conservava.

Dal 1849 in poi ogni anno si cantò un inno sempre nuovo, musicato da valente maestro».

Pensa un po'!

2 ragazzi, che si sentono a casa propria, hanno la camera vicino a quella di don Bosco, gli vogliono dire “grazie” e gli presentano 2 cuori!

“Pensate la sua meraviglia e commozione nel vedersi presentare quei due cuori d'argento, e nell'udire le poche, ma cordiali parole di augurio di quei suoi due buoni figliuoli”.

«È nota la commoventissima lettera di don Bosco ai ragazzi di Lanzo del 3 gennaio 1876: “Lasciate che ve lo dica, e niuno si offenda, voi siete tutti ladri, lo dico e lo ripeto, voi mi avete preso tutto. Quando io fui a Lanzo mi avete incantato colla

vostra benevolenza ed amorevolezza; mi avete legate le facoltà della mente colla vostra pietà; mi rimaneva ancora questo povero cuore di cui già mi avevate rubati gli affetti per intero. Ora la vostra lettera segnata da 200 mani amiche e carissime ha preso possesso di tutto questo cuore, cui nulla più è rimasto se non un vivo desiderio di amarvi nel Signore, di farvi del bene, salvare l'anima di tutti"».

**POSSA IL CLIMA DELL'ORATORIO E L'AMORE A
DON BOSCO IMPREGNARE LA VITA E I CUORI
NEL NOSTRO ORATORIO DI BARCELLNA PG**